



Vitale M. America punto e a capo

”L’america non sarà giudicata dai suoi scandali ma dalla fermezza e dalla rapidità con cui avrà saputo affrontarli.”

Gradualmente l’Artur Andersen ha “abdicato al suo compito istituzionale fondamentale, che era quello di essere al servizio del pubblico, per appiattirsi su una revisione fatta di un puro rispetto formale di regole, il cosiddetto *compliance audit*.” La professione “ha perso gradualmente la capacità di autoregolarsi, di porsi al servizio del pubblico”. Il vuoto legislativo ha dapprima portato alla autoregolamentazione; il fallimento di quest’ultima non deve portare alla eccessiva regolamentazione ma alla necessità di standard etici per realizzare un cambio culturale. “La crisi dell’autoregolamentazione vuol dire necessariamente maggiore regolamentazione” ma c’è “il rischio di una regolamentazione esagerata e burocratica”: occorre un nuovo equilibrio tra regolamentazione e responsabilità degli operatori.

“La deregolamentazione ha permesso alle *investment bank* di fare tutto senza preoccuparsi dei conflitti di interesse”. Questo esiste per le società di revisione tra certificazione e consulenza, per gli analisti tra analisi e consulenza, per le banche tra investimenti in proprio e gestione dei patrimoni. Le muraglie cinesi non funzionano.

- 1) “caduta continua di standard etici oggettivi propri di ogni professione” e quindi autoregolamentazione dei mercati e delle professioni;
- 2) “squilibrio politico e sociale a favore del top management delle grandi società che ha permesso allo stesso di appropriarsi di corrispettivi che non hanno più alcun tipo di relazione con le prestazioni fornite ... un’appropriazione basata su una incontrollata posizione di potere”.

Allora

- 1) “E’ necessario introdurre la regola che il costo delle stock option venga speso nei conti economici delle società emittenti e che gli schemi di stock option vengano sempre approvati dagli azionisti”;
- 2) “potenziare il numero degli amministratori indipendenti”;
- 3) “un organismo forte e indipendente per monitorare e guidare la professione degli esperti contabili”.

Le nostre Enron sono avvenute nella stagione 1962-1992, quando le imprese di proprietà pubblica (tra cui le banche), dominate dai partiti, hanno compiuto le loro nefandezze.

”Non è accettabile, non è utile, non è conveniente che quattro grandi società di revisione esercitino un oligopolio-monopolio su praticamente tutte le società quotate del mondo. E’ necessario rompere questo *trust*.”